

FEDERICO MORELLI

CPR IX 52: RIEPILOGO DI UN REGISTRO FISCALE ?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 127 (1999) 123–126

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## CPR IX 52: RIEPILOGO DI UN REGISTRO FISCALE ?\*

CPR IX 52 è scritto sul verso di CPR IX 44: un conto fiscale, nel quale sono registrate imposte per diverse persone. I singoli contribuenti pagano somme di 1, 1/2, o 1/3 νόμισμα. Il papiro fa parte, insieme a CPR IX 45-53, 56, e probabilmente BM 1079, di un codice —cfr. J. Gascou, *Les codices documentaires égyptiens*, in A. Blanchard, *Les débuts du codex*, Turnhout 1989 (Bibliologia 9), pp. 85-86— redatto nel λογιστήριον di Hermupolis, e databile —J. Gascou, *Bi. Or.* 43 (1986), 95-96— agli anni 641-644 o 658-664: dunque al periodo arabo. Le stesse quote di 1, 1/2, 1/3 νόμισμα si ritrovano anche negli altri documenti della serie: cfr. ad esempio CPR IX 50 verso, CPR IX 51.

CPR IX 52 sarebbe invece una cosa diversa: si tratterebbe di una “Abrechnungsliste über Zahlungen an Arbeiter”; così l’editore intitola il documento. L’editore spiega anche, nella introduzione: “Das Kodexblatt P. Vindob. G 13419 + 14270 Verso enthält Berechnungen von Zahlungen für Arbeiter für Arbeiten im Zusammenhang mit der γεωμετρία (Landvermessung) und an ὄργανα (Bewässerungsmaschinen). Die Berechnung in den einzelnen durch eine strichlierte Linie voneinander getrennten Rechnungseinheiten sind von der höheren zur niedrigeren Summe gegliedert. Es ist aber nicht ersichtlich, ob die unterschiedlich hohen Zahlungen auf verschieden lange Arbeitszeit oder qualitativ unterschiedliche Arbeitsleistung zurückgehen”.

I pagamenti sarebbero per la ἐπικουρία (*Hilfeleistung*) per la γεωμετρία —che sarebbe nominata alle ll. 8 e 13— e, come si è detto, per lavori a ὄργανα.

In realtà, il termine ἐπικουρία, che risulterebbe dallo scioglimento di una abbreviazione, è già stato corretto nel più semplice ἐποίκιον da Gascou, *cit.*, 96. Anche γεωμετρία è da eliminare: invece del γε<sup>ω</sup>/μ/ dell’editore si deve leggere κ<sup>ω</sup>/μ/, da sciogliere in κόμη. Allo stesso modo il termine ὄργανον —da leggere anche a ll. 31 e 34: Gascou, *cit.*, 96— non si riferisce propriamente a macchine da irrigazione: esso è da intendere piuttosto nel senso di podere, come definizione del toponimo che lo accompagna. Per la identificazione di un podere con la macchina da irrigazione che lo rende produttivo cfr. D. Bonneau, *Le régime administratif de l’eau du Nil dans l’Égypte grecque, romaine et byzantine*, Leiden 1993, p. 104.

Vengono a mancare così le causali per le quali i lavoratori riceverebbero i pagamenti. E in effetti gli ὀνόματα non ricevono le somme di denaro indicate sul papiro, ma le pagano a titolo di imposte: non si spiegherebbe altrimenti la preposizione ἀπό che regolarmente introduce le registrazioni. La natura fiscale di CPR IX 52 era stata già vista da Gascou, *cit.*, 95-96.

Le linee inserite tra alcune registrazioni poi, dividono le diverse sezioni del conto solo a ll. 16, 30, 33, 38. Negli altri casi esse separano invece le intestazioni di ciascuna sezione dalle relative registrazioni secondarie. In ognuna delle intestazioni sono indicati una località (ἐποίκιον/ὄργανον/κόμη + toponimo), e il totale dei contribuenti.

E in effetti, in questi casi il numero delle persone indicate in ciascuna delle registrazioni seguite dalla linea di divisione corrisponde sempre alla somma delle persone indicate nelle registrazioni successive: così abbiamo 12 ὀνόματα a l. 1, e 4 + 4 + 4 = 12 ὀνόματα alle ll. 3-5; 180 ὀνόματα a l. 8, e 60 + 60 + 60 ὀνόματα alle ll. 10-12; 6 ὀνόματα a l. 24, e 2 + 2 + 2 ὀνόματα alle ll. 26-28; 15 ὀνόματα a l. 39, e 5 + 5 + 5 ὀνόματα alle ll. 41-43.

---

\* Questo lavoro rientra in un progetto finanziato dallo *START-Programm* del *Fond zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung* e inquadrato nelle attività della *Kommission für Antike Rechtsgeschichte* della *Österreichische Akademie der Wissenschaften*. Il progetto è svolto in stretta collaborazione con la *Papyrussammlung* della *Österreichische Nationalbibliothek*.

Problemi relativi alla struttura del codice sono stati discussi con il collega Fritz Mitthof.

Curiosamente, quasi sempre i numeri complessivi degli ὀνόματα di ciascuna località sono divisibili per 3; ancora più curiosamente 1/3 degli ὀνόματα paga la quota da 1 νόμισμα, 1/3 quella da 1/2 νόμισμα, 1/3 quella da 1/3 νόμισμα. Il fatto che i numeri degli ὀνόματα siano divisibili per 3 può anche essere casuale; più difficilmente lo sarà il fatto che effettivamente essi si distribuiscano in tre gruppi identici. Ciò deve dipendere dal metodo seguito nella imposizione fiscale.

Da rilevare che il contabile usa la linea per dividere l'intestazione dalle registrazioni secondarie quando queste ultime sono tre: quando cioè egli ha a che fare con le tre diverse quote di imposizione (1, 1/2, 1/3 νόμισμα). Negli altri casi invece —quando cioè le quote di imposizione sono solo una o due— egli usa la linea per dividere una sezione dall'altra. Tecnica contabile molto sottile, ai limiti della caoticità.

Ogni sezione poi termina con una linea nella quale è indicato il totale delle somme in denaro registrate alle linee precedenti.

Per rendere più chiara la struttura del documento, do una traduzione della prima sezione, ll. 1-6:

“Località di Elati, da 12 persone:

-----  
 da persone 4, a 1 *nomisma*:        *nomismata* 4  
 da persone 4, a 1/2 *nomisma*:    *nomismata* 2  
 da persone 4, a 1/3 *nomisma*:    *nomismata* 1 1/3  
 tutto insieme fanno *nomismata* 7 1/3”

L'editore deve aver capito che i totali in denaro si riferiscono alle registrazioni che li precedono: non si spiegherebbero altrimenti le integrazioni delle ll. 21 e 22. L'aver inteso sistematicamente le linee tra le registrazioni come linee di divisione tra una sezione e l'altra, gli ha impedito però di collegare le intestazioni alle relative registrazioni secondarie. E così, sempre nella introduzione, egli scrive: “In den Z. 7 und 8 werden Zwischensummen genannt (Z. 7: 92 Personen / Arbeiter: ὀνόματα; Z. 8: 180 Personen), die nicht aus dem vorliegenden (kompletten) Kodexblatt stammen können. Allerdings ergibt die Summe der auf diesem Blatt genannten Arbeiter (ohne die in Z. 35 möglicherweise zu ergänzende Zahl 1) (zufällig ?) 184.”

La somma di 180 ὀνόματα è in realtà facilmente ricavabile dalle registrazioni successive (ma separate dalla intestazione da una linea !) di ll. 10-12: appunto 60 + 60 + 60.

D'altra parte non riesco in nessun modo a ricavare il numero 184 indicato dall'editore: certamente, se si sommano solo le persone indicate nelle intestazioni di ll. 1, 14, 17, 24, 31, 34, 39 —tralasciando cioè i numeri 92 e 180 di ll. 7-8 che l'editore riteneva essere dei totali—, si arriva appena a 75.

Neppure io sono in grado però di conciliare tra loro i numeri 92 e 180 di ll. 7-8. Deve trattarsi in ogni caso di una stessa sezione: altrimenti l'intestazione di l. 7 non sarebbe seguita da registrazioni secondarie, né a essa si riferirebbe alcuna somma in denaro. D'altra parte in ogni intestazione si ha una indicazione di località —in tutti gli altri casi ἐποίκιον ο ὄργανον— accompagnata da un toponimo: se la località di l. 7 non fosse la stessa di l. 8, mancherebbe in quest'ultima il nome della κόμη. Se a l. 8 si dice semplicemente ὑπὲρ τῆς κόμης, senza indicarne il nome, deve essere evidentemente perché esso era già stato indicato alla linea precedente.

Per la relazione tra i numeri 92 e 180 sono anch'io costretto a ricorrere all'imponderabile: da 92 si passerebbe a 180 persone con la aggiunta di un numero di ὀνόματα che lo scriba non ha registrato per scritto, almeno non sullo stesso foglio. Oppure, 92 si riferisce al numero delle persone fisiche e 180 a quello delle persone fiscali ? Difficile decidere, ma la prima ipotesi è più probabile.

In ogni caso il senso di questa sezione deve essere:

“*Kome* di Sinaleos, persone 92  
tutto insieme 180 persone per la *kome*  
-----

da 60 persone, a 1 *nomisma*: *nomismata* 60  
ugualmente da 60 persone, a 1/2 *nomisma*: *nomismata* 30  
ugualmente da 60 persone, a 1/3 *nomisma*: *nomismata* 20  
tutto insieme fanno *nomismata* 110 per la *kome*.”

La struttura in questo caso è molto simile a quella di ll. 23-29, sezione per gli ὄργανα di Banou e Pmanroou. Il fatto che a l. 29 —totale in denaro della sezione di ll. 23-29—, si faccia riferimento alle località di l. 23 con l’espressione ὑπὲρ τῶν αὐτῶν ὀργάνων, mentre a l. 13 si dice semplicemente ὑπὲρ τῆς κόμης, si spiega facilmente: in CPR IX 52 sono nominati 4 ὄργανα, e quindi la determinazione αὐτῶν può essere stata considerata necessaria. Di κῶμαι invece ce ne è una sola, e allora già con il semplice τῆς κόμης è ben chiaro a quale ci si riferisca.

Ricapitolando: CPR IX 52 registra le imposte per gli abitanti di una κόμη, di alcuni ἐποίκια e di alcuni ὄργανα. Le sezioni per le varie località sono: ll. 1-6, 7-13, 14-15, 17-22, 23-29, 31-32, 34-37, 39-44. Il documento è analogo agli altri documenti della serie (CPR IX 44-53). Ci sono tuttavia alcune differenze:

- a) in CPR IX 52 non sono mai indicati nomi di contribuenti.
- b) la scrittura —come l’impressione generale che dà il documento— è molto disordinata, e non si segue un sistema omogeneo nelle abbreviazioni o nel modo di strutturare le singole registrazioni.
- c) CPR IX 52 è scritto di traverso sul *verso* di CPR IX 44: di quella cioè che doveva essere la prima pagina scritta del codice.

Per scrivere il registro fiscale costituito da CPR IX 44-53 —perché di un unico registro si tratta—, contrariamente all’uso comune descritto da Gascou, *Les codices documentaires* cit. pp. 80-81, il *protokollon* è stato lavato via: ne restano tracce sulla parte sinistra di CPR IX 44. Il testo iniziava allora non sul secondo foglietto del codice, ma sulla pagina interna del primo: dove cioè si trovava —e dove normalmente si trova— il *protokollon*.

Ora, la ricostruzione della sequenza delle pagine è complicata dal fatto che alcuni fogli conservino in alto l’indicazione della *κελίς*: infatti, CPR IX 45 ha sul *recto* l’indicazione γ *κελίς*, sul *verso* l’indicazione δ *κελίς*. Allo stesso modo CPR IX 46 ha sul *recto* ε *κελίς*, sul *verso* ζ *κελίς*. Se la prima pagina era CPR IX 44 —che per altro non ha l’indicazione α *κελίς*—, dove era la β *κελίς* ?

Non sul retro di CPR IX 44, perché, si è detto, questa era la pagina esterna del codice. Pensare a un foglietto perduto non basta a risolvere il problema, perché in questo caso dovrebbero mancare due *κελίδες*, mentre invece —considerando CPR IX 44 come la α *κελίς*— ne mancherebbe una soltanto.

Il problema può essere risolto considerando la prima pagina, CPR IX 44, come fuori numerazione, e ricostruendo dunque una sequenza:

- |             |  |
|-------------|--|
| foglietto 1 | faccia <i>a</i> : lasciata inizialmente in bianco, usata poi per CPR IX 52.<br>faccia <i>b</i> : <i>protokollon</i> , lavata poi per accogliere CPR IX 44, prima pagina del registro;<br>nessuna indicazione di <i>κελίς</i> . |
| foglietto 2 | faccia <i>a</i> : seconda pagina del registro, perduta; α <i>κελίς</i> .<br>faccia <i>b</i> : terza pagina del registro, perduta; β <i>κελίς</i> .   |
| foglietto 3 | faccia <i>a</i> : CPR IX 45 <i>recto</i> , quarta pagina del registro; γ <i>κελίς</i> .<br>faccia <i>b</i> : CPR IX 45 <i>verso</i> , quinta pagina del registro; δ <i>κελίς</i> .   |
| foglietto 4 | faccia <i>a</i> : CPR IX 46 <i>recto</i> , sesta pagina del registro; ε <i>κελίς</i> .<br>faccia <i>b</i> : CPR IX 46 <i>verso</i> , settima pagina del registro; ζ <i>κελίς</i> .   |

Il fatto che la prima pagina (CPR IX 44) non sia numerata come *σελίς* non è una difficoltà: l'indicazione delle *σελίδες* veniva fatta —almeno in alcuni casi— prima della utilizzazione del codice per la scrittura: come mi segnala F. Mitthof, in P. Erl. 115-120 si trovano dei numeri di pagina che, per il modo in cui il codice è stato utilizzato, devono essere stati indicati prima della scrittura del testo. Una nuova edizione di questo documento è in preparazione da parte dello stesso Mitthof.

Ora, se le pagine di CPR IX 44-53 sono state numerate prima della scrittura del registro, la numerazione deve essere iniziata sulla faccia *a* del secondo foglietto. Il primo foglietto infatti non era originariamente destinato alla scrittura: la faccia *a* perché doveva avere la funzione di copertina, la faccia *b* perché era occupata dal *protokollon*. Chi ha numerato le pagine del codice dunque deve avere iniziato da quella che normalmente era la prima pagina a essere scritta.

Al momento della stesura del registro però, si è preferito usare anche la faccia *b* —cioè quella interna— del primo foglietto: il *protokollon* è stato lavato via e la prima pagina del registro è rimasta fuori numerazione.

Torniamo a CPR IX 52: è evidente da quanto si è detto che questa parte deve essere stata l'ultima a essere scritta: essa si trova su quella che praticamente era la copertina del codice.

È possibile che si tratti di annotazioni provvisorie del tutto indipendenti dagli altri documenti.

Il fatto tuttavia che esso *a)* non registri pagamenti di singoli contribuenti, ma i totali di diverse unità contributive —tra le quali la *κῶμη Τινάλεως* figura anche nella intestazione di CPR IX 44—; *b)* sia stato scritto proprio sulla copertina, probabilmente senza che questa fosse strappata dal resto del codice —come ci si aspetterebbe se essa fosse stata considerata un pezzo di papiro qualsiasi da riutilizzare—, mi fanno pensare piuttosto a un'altra possibilità: CPR IX sarebbe un riepilogo del contenuto di tutto il registro, fatto successivamente e annotato sulla prima pagina, visibile anche senza bisogno di aprire il registro, per comodità o per la stesura di registri più generali.

Si possono dunque ricostruire diverse fasi nella storia del nostro codice:

- I) il codice viene assemblato, secondo il sistema normale: *protokollon* all'interno (faccia *b*) del primo foglietto, etc.
- II) numerazione delle pagine, a partire —secondo la regola— dalla faccia esterna (*a*) del secondo foglietto.
- III) lavaggio del *protokollon* sulla faccia interna (*b*) del primo foglietto.
- IV) stesura del registro fiscale iniziando dalla faccia interna (*b*) del primo foglietto, non numerata perché su di essa si trovava originariamente il *protokollon*. La seconda pagina del registro viene così a essere scritta su quella che era stata prevista come prima pagina (foglietto 2, faccia *a*), e che era stata numerata come tale. Allo stesso modo tutte le pagine successive del registro risultano sfasate di 1 rispetto ai numeri di pagina indicati sui foglietti del codice.
- IV) un impiegato della amministrazione riguarda il registro, ne fa un riepilogo, e lo annota sulla copertina del codice: CPR IX 52.

Il carattere di annotazione di CPR IX 52, e il fatto che esso facesse riferimento a dati che erano comunque già ricavabili dal registro fiscale vero e proprio —conservato solo parzialmente—, può spiegare le omissioni, le incongruenze, e le difficoltà che non siamo in grado di risolvere.